

MONTE GUGLIELMO

Il nome dialettale della montagna è quello di *Gölem*, erroneamente italianizzato in *Guglielmo* solo in epoche recenti, quindi senza alcun riferimento al nome proprio di persona. Il toponimo è infatti il corrispondente dialettale di "colma" (*culmen*, culmine), ossia una montagna di media altezza con vetta priva di vegetazione e dai versanti poco impervi.

È la prima montagna che si vede dalla pianura bresciana e, pur avendo un'altezza inferiore ai 2000m (1957 per la precisione), per la posizione, la conformazione e il circolo delle correnti d'aria risulta essere la prima a coprirsi di neve in inverno e l'ultima a perderla in primavera.

Ha una struttura allungata posto tra il bacino del lago d'Iseo e il solco della media val Trompia e dalla dalle sue cime cime si può ammirare un notevole panorama: nelle giornate limpide, specialmente d'inverno, si può avere una vista d'insieme dell'intero arco delle Prealpi Lombarde, fino ai grandi massicci alpini come l'Adamello e le Dolomiti di Brenta; una veduta dall'alto di tutta la pianura lombarda, sino agli Appenniniche la chiudono a sud.





Numerosi sono gli itinerari che permettono di raggiungerne la cima sia dal versante sud (il più aspro e severo) che da quello nord, ricoperto di fitte abetaie fino al limite della vegetazione arborea (1650m circa).

Noi, da buoni bergamaschi, lo affronteremo dal versante che si affaccia sul lago d'Iseo, partendo dalla località Passabocche, raggiungeremo il rifugio Medelet percorrendo un comodo sentiero in mezzo ai boschi. Qua comincia la salita, una mulattiera che supera con tornanti una parete di roccia fino ad arrivare alla colma, dove in lontananza si vede il monumento al Redentore. Si percorre per tutta la lunghezza la montagna fino ad arrivare al rifugio Almici, oramai in vista della cima: meno di dieci minuti.



In totale il tempo di percorrenza è di poco superiore alle due ore e mezzo, senza grosse difficoltà ma con favolosi panorami da godere.